

Presentazione dei curatori

Giovanni Pratesi, Filippo Ceccolini, Stefania Lotti

L'inaugurazione del XXII Congresso ANMS non poteva che preludere a un programma denso e ricco di interessanti contenuti. L'importanza dell'argomento, ossia il patrimonio culturale dei musei scientifici, è stata infatti subito sottolineata dalle varie voci che hanno introdotto l'iniziativa, tra cui la Lectio Magistralis "Una visione per la tutela e la valorizzazione dei beni naturalistici e storico-scientifici" tenuta da Maddalena Ragni - Direttore Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - che ben ha prospettato all'uditore una visione generale su queste tematiche.

Come ricordato dall'Assessore Comunale all'Università, Ricerca e Politiche Giovanili, Cristina Giachi, «Firenze è una delle città d'arte più importanti al mondo ma vanta una lunga tradizione scientifica. La memoria va sicuramente a Galileo e ai suoi discepoli ma la corte dei Medici, negli anni successivi alla morte del fondatore della scienza moderna, diventò il punto di incontro di alcuni dei più importanti scienziati del tempo tra i quali Vincenzo Viviani, Francesco Redi, Lorenzo Magalotti e Marcello Malpighi. Senza dimenticare il geologo e naturalista Niccolò Stenone. Grazie a Ferdinando III e a Leopoldo II di Toscana, nella prima metà dell'Ottocento si svilupparono l'Accademia dei Georgofili e l'Osservatorio Ximeniano, nacquero il Gabinetto Vieusseux e l'Istituto Tecnico Toscano. Occorre oggi recuperare e promuovere questo profilo culturale, insieme alla valorizzazione e diffusione della cultura scientifica. [...] La nostra città, in virtù proprio di questa grande e importante tradizione presenta una concentrazione singolare di musei scientifici e di strutture di ricerca che, in collaborazione con l'Università, stiamo cercando di valorizzare in percorsi culturali nuovi, capaci di attrarre visitatori con interessi specifici. [...] Dobbiamo lavorare in stretto coordinamento per promuovere queste realtà sempre meglio e di più e per riuscire insieme ad attingere alle risorse con i progetti europei».

L'articolazione dell'evento in varie sessioni ha permesso di ottenere una panoramica sulla ricchezza, sulle potenzialità e sul ruolo dei musei scientifici presenti sul territorio italiano.

"Il bene culturale scientifico: realtà e prospettive alla luce del quadro normativo vigente" ha messo in luce l'impianto normativo nazionale con particolare riferimento alla raccolta e alla musealizzazione dei beni naturalistici. Relativamente a questa prima tematica, merita riportare le parole di Laura Moro, Direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, che inquadra il processo di catalogazione come la rappresentazione della conoscenza storica e tecnico-scientifica del patrimonio culturale, nel cui contesto i beni scientifici e naturalistici non richiedono uno scarto concettuale ma solo un'applicazione specifica del metodo. Le schede di catalogo, dunque, interpretate come metodo per inquadrare il bene culturale in un sistema di conoscenze scientifiche e di relazioni storico-critiche, un concetto che si è esteso nel tempo, al punto che, secondo quanto osservato da Pietro Petrarola nel 2007, la nozione di bene culturale può essere inquadrata in una dimensione antropologica poiché «tende a far uscire la catalogazione dalla cultura della gestione patrimoniale dell'inventario e dunque dalla logica enumerazione». «Rimane ancora oggi aperta» sottolinea Laura Moro «la necessità di continuare a riflettere sul significato che si attribuisce al concetto di valorizzazione. Il rapporto tra catalogazione e valorizzazione del patrimonio culturale è forte ed evidente, ma non è diretto. È sempre mediato da conoscenza e tutela. Nel senso che non è la catalogazione tout court che valorizza il patrimonio, perché i beni culturali vengono valorizzati se sono correttamente conservati e se ne promuove la conoscenza, quindi, poiché la catalogazione concorre tanto alla conoscenza quanto alla tutela, concorre anche alla valorizzazione, ma non si identifica con essa. Non si tratta quindi di fare la corsa a pubblicare dati su siti web e su portali. Bisognerebbe prima chiedersi se ciò che si pubblica rappresenta un progetto culturale. [...] Appare dunque necessario saper costruire una cultura della conoscenza che non sia più vista come ostacolo o appesantimento per banali progetti di pseudo-valorizzazione, ma che venga finalmente considerata come un motore vero tanto della crescita professionale dei giovani quanto fondamento della vita delle istituzioni museali».

Le autorevoli parole degli interlocutori di questa prima sessione, a cui in questa sede introduttiva ci siamo permessi di dare un po' più respiro, sono state il preludio di altrettanto interessanti sessioni ben rappresentate nel presente volume grazie ai molti contributi inviati dagli autori: "Conservazione e valorizzazione in situ ed ex situ del patrimonio naturale e dei beni naturalistici", che allude ai molteplici rapporti esistenti tra il bene naturalistico e il contesto di provenienza; "Musealizzare" la natura: parchi naturali, giardini e orti botanici", i cui contributi hanno sottolineato l'importanza e il valore sociale delle realtà naturali e dei musei viventi quali fonti di conoscenza interdisciplinare e di sviluppo della cultura scientifica; "Collezioni e saperi: la dimensione economica del valore sociale della conoscenza", ossia il valore sociale della conoscenza analizzato in chia-

ve economica, in una prospettiva multidimensionale e multivaloriale; infine "Il ruolo delle collezioni nella cultura scientifica", a cui è stato dedicato il nucleo più corposo di lavori, a sottolineare che le collezioni museali, pur diverse tra loro per tipologia e per contesto, racchiudono tutte distintamente, e lo gridano a gran voce, il proprio intrinseco grande messaggio culturale.

A fare da cornice all'evento, peraltro organizzato principalmente presso il suggestivo Palazzo Nonfinito di Via del Proconsolo, sede della Sezione di Antropologia e Etnologia del Museo di Storia Naturale, sono stati il Salone degli Scheletri della Sezione di Zoologia e le altre Sezioni del Museo (Botanica, Geologia e Paleontologia, Mineralogia e Litologia), spazi prestigiosi ed evocativi del prezioso patrimonio museale ancora oggi esistente e meritevole di una gestione attenta, consapevole e rispettosa.

Oggi è con grande soddisfazione che presentiamo questo volume che, nonostante alcune difficoltà logistiche e i tanti mesi trascorsi (che talora hanno comportato l'aggiornamento dei dati presentati al congresso), rappresenta il compendio di una sinergia messa in atto da tanti e diversificati professionisti del settore museale e che, a nostro avviso, va a costituire un altro importante mattone di riferimento dell'autorevole linea editoriale ANMS.

The inauguration of the ANMS XXII Congress was the prelude to a dense program, full of valuable communications. The importance of the cultural heritage of scientific museums' was underlined by the speakers that introduced the initiative. The keynote address "A vision for the Protection and Enhancement of the Natural and Historical Scientific Heritage". This address, given by Maddalena Ragni (General Director for Landscape, Fine Arts, Architecture and Contemporary Art from the Ministry of Heritage and Culture), provided a well-balanced introduction to the theme of the congress.

As mentioned by Cristina Giachi, (Municipal Councilor for University, Research and Youth Policy), Florence is one of the most important art cities in the world, but has also a long scientific tradition. Everyone remembers the name of Galileo, the founder of modern science, but the Medici court in the years following his death, became the meeting place of some of the most important scientists of the time including Vincenzo Viviani, Francesco Redi, Lorenzo Magalotti and Marcello Malpighi, without forgetting the geologist and naturalist Nicholas Steno. Thanks to Ferdinand III and Leopold II of Tuscany, in the first half of the nineteenth century the Georgofili Academy and the Ximenian Observatory developed, while the Gabinetto Vieusseux and the Istituto Tecnico Toscano were founded.

Today we need to recover and promote this cultural role, along with the valorization and dissemination of scientific culture. [...] Florence, by virtue of this great and important tradition, has a unique concentration of science museums and research facilities. In collaboration with the University we are trying to promote new cultural experiences, to encourage visitors with specific interests. [...] We need to work in close coordination to better promote these realities and to be able to attract new resources through European projects."

The articulation of the event in various sessions allowed an overview of the richness, the potential and the role of science museums in the Italy.

"The scientific and cultural patrimony: reality and prospects in the light of the existing regulatory framework" highlighted the national legal system with particular reference to the process of collecting and safeguarding natural assets in museum.

In this regard, it is worth reporting the words of Laura Moro, (Director of the Central Institute for Cataloguing and Documentation). She considered the cataloging process as a representation of historical knowledge and technical-scientific cultural heritage. In this context, science and nature do not require a conceptual jump, but only a specific methodological application. The catalog cards must be interpreted as a way to insert cultural objects into a system of scientific knowledge and relationships of historical criticism. This is a concept that expanded over time. Peter Petrarola in 2007, promoted the notion that cultural objects can be framed in an anthropological dimension since "it tends to bring out the cataloging from the culture of asset management inventory and therefore from the logic enumeration."

Laura Moro emphasized "The need to keep on reflecting on the meaning attributed to the concept of valorization still remains an open question. The relationship between cataloging and valorization of cultural heritage is strong and obvious, but it is not direct. It is always mediated by knowledge and conservation. It is not the

cataloging itself that enhance the value of the patrimony, but cultural assets are valued if they are properly stored and their importance promoted. In this case cataloging contributes as much to the knowledge as to the protection of the objects. Further, it also contributes to the valorization of the objects, but cannot be equally identified with them. The goal should not be to race to publish data on web sites and portals. We should first ask ourselves if what you publish is a cultural project. [...] It is therefore necessary to know how to build a culture of knowledge no longer seen as an obstacle to trivial pseudo-enhancement projects, but as a real engine of professional development for young people and at the same time as the foundation of the life of museums." The authoritative words from the interlocutors of this first session were the prelude to equally interesting sessions well represented in this volume thanks to the many contributions submitted by the authors: "Preservation and valorization of in situ and ex situ conservation of natural heritage and naturalistic assets", which deals with the multiple relationship between the naturalistic patrimony and its original context, "Musealizzare" nature: natural parks, gardens and botanical gardens", whose contributions have stressed the importance and the value of the social reality of the natural and living museums as sources of knowledge and interdisciplinary development of scientific culture. "Collections and knowledge: the economic dimension of the social value of knowledge", referred to the social value of knowledge analyzed in economic terms, in a multidimensional perspective. Finally, dedicated to "The role of the collections in the scientific culture", a wide range of works, emphasized that museum collections, although different for kind and context, enclose all distinctly, and proudly proclaim their great intrinsic cultural message.

The event was hosted primarily in the impressive Palazzo Nonfinito in Via del Proconsolo, the venue of the Anthropology and Ethnology section of the Museum of Natural History, but involved also the Hall of Skeletons in the Zoology Section as well as other sections of the Museum including Botany, Geology and Paleontology, Mineralogy and Lithology. They are all prestigious and evocative venues of the precious heritage that still exists today, a patrimony deserving careful awareness and respectful management.

It is with great pleasure that today we present this volume that, despite some logistical difficulties and the many months spent (which sometimes resulted in the updating of the data presented at the conference), represents the epitome of a synergy of many diverse professionals. This volume will contribute as another important building block, to the authoritative ANMS editorial project.